Alberica BAZZONI, Emma BOND, Katrin WEHLING-GIORGI
(a cura di), *Goliarda Sapienza in Context: Intertextual*
Relationship with Italian and European Culture

Gloria Scarfone

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/554>

DOI: 10.4000/narrativa.554

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 174-176

ISBN: 978-2-84016-325-1

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Gloria Scarfone, «Alberica BAZZONI, Emma BOND, Katrin WEHLING-GIORGI (a cura di), *Goliarda Sapienza in Context: Intertextual Relationship with Italian and European Culture*», *Narrativa* [Online], 40 | 2018, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/554>; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.554>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Alberica BAZZONI, Emma BOND, Katrin WEHLING-GIORGI (a cura di), *Goliarda Sapienza in Context: Intertextual Relationship with Italian and European Culture*

Gloria Scarfone

NOTIZIA

Alberica BAZZONI, Emma BOND, Katrin WEHLING-GIORGI (a cura di), *Goliarda Sapienza in Context: Intertextual Relationship with Italian and European Culture*, Madison, Farleigh Dickinson University Press, 2016, 262 p.

- 1 Frutto del più importante convegno internazionale finora tenutosi su Goliarda Sapienza, svoltosi il 31 maggio e il 1° giugno 2013 presso l'Università di Londra, questo volume miscelaneo costruisce, attraverso i numerosi saggi raccolti, un utile percorso tematico per orientarsi nei meandri dell'opera di questa autrice. A causa della posizione marginale che la scrittrice ha rivestito nel campo culturale del suo tempo e, soprattutto, a causa della travagliata vicenda editoriale dell'*Arte della gioia*, a oggi, infatti, risulta ancora difficile collocare Goliarda Sapienza all'interno della narrativa del secondo Novecento. Mettere la sua opera "in context" è dunque un modo per restituirle quella contestualizzazione che anni di oblio hanno reso impossibile. Ed è proprio questo che, attraverso diverse prospettive (*queer, gender, body, and postcolonial studies*), tentano di fare gli autori del volume. Anche se, forse, sarebbe più corretto parlare di *autrici*; ad eccezione di quello di Goffredo Polizzi, infatti, tutti i contributi qui raccolti sono scritti da donne. Un dato che ci fa amaramente rilevare quanto ancora sia difficile per i *women's studies* uscire da quell'*impasse* che condanna gli studi di genere a

un'apparente quanto mai falsa autoreferenzialità: dall'idea cioè che si tratti solo di "donne che parlano di donne". C'è poi un'altra constatazione che sorge spontanea di fronte a un libro che vuole meritatamente e giustamente "open up the field of study into this intriguing author to a more international audience" (p. 2). Se è vero che una sempre più vasta diffusione dell'opera di Sapienza è più che auspicabile, d'altro canto è soprattutto l'Italia che finora ha dimostrato disinteresse nei confronti dell'autrice. Il volume è diviso in quattro sezioni. La prima, *Life, Writing, and the Ethics of Subjectivity*, accoglie lavori di vario genere, guardando alla vita privata di Sapienza, alla sua scrittura e alla loro profonda interrelazione. È in quest'ottica infatti che Andrée Bella parla di *parrhesia* per Sapienza, come già Carla Benedetti aveva fatto con Pasolini. Da una parte si cerca di fare il punto su alcune questioni nodali: la matrice autobiografica della sua opera; il ruolo della maternità e del rapporto madre-figlia, letti da Aureliana Di Rollo attraverso alcuni concetti chiave del pensiero femminista italiano; l'etica nomade dell'*Arte della gioia*. Dall'altra vengono invece aperte nuove prospettive, come quella relativa a un'apparentemente significativa quanto celata attività di sceneggiatrice che Sapienza avrebbe svolto all'ombra del compagno Maselli. La seconda (*International Intertextuality*) e la terza parte (*The Italian Context*) cercano invece di contestualizzare l'opera dell'autrice l'una all'interno del panorama internazionale, l'altra di quello italiano. Vengono così messe in luce le interconnessioni con la cultura francese (Beauvoir, Gabin, Diderot, Voltaire) e inglese (Joan Henry, Virginia Woolf), analizzate non come fonti ma come consonanze, attraverso un'analisi comparativa che permette di comprenderne la funzione tematica più che i lasciti. Affinità tematiche sono anche quelle che, nella quarta sezione (*Spaces of Recollection*), permettono di instaurare un confronto tra Sapienza e altre autrici a lei più o meno coeve: Ramondino, Maraini e Ferrante. Vere e proprie fonti sono invece quelle che, come mostra Polizzi, legano l'autrice alla tradizione siciliana; Sapienza ha ben in mente De Roberto quando scrive il suo romanzo, che si configura spesso come una risposta polemica ai *Viceré*. E se polemica, secondo la lettura di Bazzoni, è anche la replica di Sapienza alla *Storia* di Morante, forse definire la sua opera semplicemente *beyond the canon*, come fa Fortini, non rende fino in fondo giustizia alla studiata mossa che l'autrice compie nei confronti del canone.